

Vitalizi, ddl in Aula: M5S sfida il Pd

Grillo in tribuna: vediamo se lo votano. Malumori fra i dem

Lo scontro

Domani voto della Camera sul testo Richetti (Pd) per tagliare gli assegni ai parlamentari di precedenti legislature: «Si superano privilegi inaccettabili» Ma c'è rischio di incostituzionalità

VINCENZO R. SPAGNOLO

ROMA

«Sarà una giornata campale». È un *tweet* del parlamentare pentastellato Danilo Toninelli a preannunciare frizioni in occasione dell'approdo, oggi nell'Aula di Montecitorio, del disegno di legge per cancellare i vitalizi per tutti i parlamentari, ex deputati e senatori compresi, e ridisegnarne al contempo i trattamenti pensionistici.

Il testo (che in teoria già domani potrebbe incassare il primo ok del Parlamento per poi passare al vaglio del Senato) porta la firma del deputato Pd Matteo Richetti, ma anche M5S ne rivendica in qualche modo la "paternità": «Senza la nostra pressione, il ddl non sarebbe mai arrivato all'esame dell'Aula. Si scrive Richetti, ma si legge Lombardi (Roberta, deputata grillina, ndr) perché abbiamo rinunciato allo spazio riservato alla quota dell'opposizione, ritirando la pdl Lombardi».

Sulla carta, il provvedimento è sostenuto da un ampio spettro di forze politiche, M5S compreso. Ma, sotto sotto, i malumori sono tanti. E così i grillini sfidano i dem, ipotizzando che si tenterà di annacquare. Il leader Beppe Grillo (forse accompagnato da Davide Casaleggio) fa sapere via *tweet* che oggi siederà in tribuna a Montecitorio per "vigilare": «Vogliamo i vi-

talizi per tutti i cittadini - ha ironizzato ieri sera il comico genovese, lasciando il teatro Flaiano dopo un incontro con la sindaca di Roma Virginia Raggi - e, dato che io non ho più ingressi economici, chiederemo i vitalizi anche per la famiglia Grillo». E il deputato di M5S Toninelli insiste: «Saremo più agguerriti che mai per scongiurare tutte le trappole che il Pd sta preparando per ammazzare la legge e tenersi il vitalizio. Basta privilegi!». Dal canto suo, il Pd difende l'impianto del provvedimento: «Ci sono privilegi inaccettabili - osserva Richetti - che vanno superati». *In camera caritatis*, fra i dem c'è chi si dice scontento, ma nella consapevolezza che mettersi di traverso sarebbe impopolare.

Nel merito, il testo Richetti prevede di applicare il sistema pensionistico contributivo (disposto per i parlamentari attualmente in carica) a quelli eletti in precedenti legislature, che percepiscono cospicui assegni vitalizi (da circa 3mila fino a 8-9mila euro, a seconda dei mandati esercitati). Per maturare la pensione (fino a 1.500 euro, incassabile solo dal 65esimo anno di età) si dovrà restare in carica per almeno 5 anni. Ancora, la legge prevede la costituzione presso l'Inps di un'apposita sezione separata

dei fondi per il trattamento previdenziale dei parlamentari. Ma tale norma (bocciata dalla Commissione Bilan-

cio) potrebbe dar luogo a un'ipotesi d'incostituzionalità. Uno scenario prefigurato dall'ex ministro del centrodestra Gianfranco Rotondi, segretario di Rivoluzione cristiana: la legge «sarà solo uno spot», sostiene, e «sarà fermata dalla Corte Costituzionale e forse prima ancora dal Senato», ma servirà a «consacrare la vittoria morale dei Cinquestelle che hanno dettato l'agenda della legislatura piegando il renzismo». Proprio per superare i dubbi espressi dalla commissione Bilancio (oltre a quelli della Ragioneria di Stato e del governo), fra oggi e domani alcuni emendamenti potrebbero "restituire" alle Camere il diritto di erogare gli assegni, rivedendo inoltre anche le norme sulla reversibilità.

Ma secondo i parlamentari di M5S, finora i dem avrebbero fatto una parziale *ammuiua*: «Abbiamo svelato il loro bluff, quando siamo andati alla Ragioneria generale dello Stato per scoprire che il Pd stava facendo il solito gioco delle tre carte. Noi, se il testo dovesse passare alla Camera, siamo pronti a votarlo in pochi giorni anche al Senato, per farlo diventare legge al più presto. Il Pd lo voterà?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

